

Domenica 30 luglio 2000

## L'UNITÀ IN LOTTA

l'Unità

◆ **I tre ministri degli Interni Bianco, Chevenement e Schily hanno siglato ieri l'intesa a Marsiglia. L'Europol sarà operativa entro il 2000 e avrà potere d'indagine**

# Immigrazione ecco la polizia europea anti-clandestini

## Accordo tra Francia, Italia e Germania Agenti scelti per combattere la criminalità

WLADIMIRO SETTİMELLI

ROMA Contro l'emigrazione clandestina ora entreranno in azione anche gli speciali poliziotti dell'Europol, la nuova polizia europea che ha deciso di scegliere, nei paesi della Comunità, gli ispettori e gli agenti più bravi e preparati. Intanto, proprio ieri, a Marsiglia, dove si svolgeva un incontro tra i ministri dell'Interno e della Giustizia, è stato firmato un primo accordo in questo senso tra Italia, Francia e Germania. Per il nostro Paese, ovviamente, ha firmato il ministro Enzo Bianco. Per la Francia, Pierre Chevenement e per la Germania, Otto Schily.

È stata proprio l'Italia a proporre una prima bozza di accordo che, nel corso della giornata, è stata limata e ampliata fino alla completa soddisfazione dei tre ministri che hanno firmato. L'accordo prevede impegni precisi già da quest'anno, con la messa in opera di un dispositivo di allerta e reazione per rispondere immediatamente agli assalti della immigrazione clandestina, al traffico di ragazze avviate alla prostituzione, al traffico di armi e di droga che è in atto nell'Adriatico, ma anche sulle grandi rotte terrestri che arri-

vano in Europa dalla Turchia, dall'Iran, dall'Iraq, da alcuni paesi del Golfo Persico e dall'Asia. La nuova polizia, la Europol, dovrebbe poi avere il compito di assistere tutta una serie di paesi "di frontiera" nelle ricerche, nelle indagini particolari e negli accertamenti. Anche a livello del riciclaggio del denaro sporco proveniente da tutte le attività illecite collegate con l'emigrazione clandestina. I nuovi "007" europei si occuperanno anche del furto e della compilazione di dei falsi documenti per l'immigrazione. In questo settore sono, ormai, già a lavoro in Europa, alcune bande attrezzatissime collegate con potenti gruppi malviventi.

Alcune, in questi ultimi mesi, sono state già individuate e sgominate proprio in Italia dopo una serie di indagini difficili e complesse. Come si vede, i compiti che i paesi europei intendono affidare all'Europol sono complessi e molto delicati. Per questo motivo, Italia, Francia e Germania, hanno già affidato alle rispettive polizie il compito di selezionare gli uomini migliori. Dovranno essere agenti in grado di parlare alcune lingue, di saper sfruttare alla perfezione ogni strumento informatico. Ma non basterà. Gli agenti dovranno essere an-

che in grado di ricorrere ai più vecchi e collaudati strumenti polizieschi come l'infiltrazione, l'uso di armi sofisticate, la sorveglianza di alcune zone europee particolarmente utilizzate dalla malavita organizzata e il lavoro di intelligence ad ogni livello. Francia e Germania e Italia, avrebbero già messo a lavoro i primi gruppo di poliziotti europei. Da noi, in una località segreta, i primi poliziotti europei arruolati, sarebbero già stati messi al lavoro. Si tratterebbe di un gruppo "interforze": e cioè poliziotti, carabinieri e finanzieri. Stessa cosa in Germania e Francia. Ormai non bastano più gli agenti dell'ordine vecchio stile. Occorre leggere carte, inseguire camion e motoscafi, ma anche saper far di conto alla perfezione e saper controllare ogni minima operazione sospetta in qualunque banca o in qualunque porto europeo: marittimo o fluviale che sia.

Insomma, è già nato il nuovo detective dell'Europa unita. In otto giorni, dal 22 al 29 luglio - ha comunicato ieri il Viminale - sono stati rimpatriati 630 extracomunitari. La maggior parte dei rimpatriati ha interessato cittadini albanesi (256), seguiti da rumeni (63), tunisini (53), marocchini (49), turchi (43).



L'incontro a Milano di don Gino Rigoldi e Toy Racchetti, della Lila, con i giornalisti Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Nelle carceri torna la protesta dei detenuti Sit-in a Roma, Caselli riceve i volontari

■ Carceri, torna la protesta dei detenuti per le condizioni di vita nei penitenziari italiani. Da Roma a Milano ieri è stata una nuova giornata di mobilitazione. Una manifestazione pacifica e silenziosa, senza slogan e senza striscioni, per solidarizzare con il «mondo dei detenuti», con i loro familiari e si è svolta ieri nella capitale, davanti a Regina Coeli. C'erano alcune decine di rappresentanti della Consulta cittadina permanente per i problemi penitenziari del Comune e esponenti di Antigone, l'associazione che lotta per i diritti e le garanzie nel sistema penale. Le associazioni di volontari sono state poi ricevute da Giancarlo Caselli. «La presenza del volontariato - ha commentato poi il direttore del Dap - costituisce segno positivo di un'attenzione che mira a superare le condizioni di isolamento in cui spesso vengono lasciati coloro che operano nel carcere».

Ai volontari, preoccupati del fatto che le particolari difficoltà del periodo estivo vengano a sommarsi alle tensioni del grave sovraffollamento e alle difficoltà di avvio dell'attività, Caselli ha ricordato che sono avviate importanti iniziative di trasformazione di strutture, di potenziamento del personale, non soltanto della polizia penitenziaria, e di riforma normativa.

Proteste anche a Milano dove, seduti su dei materassi, Don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile milanese Beccaria, il portavoce del centro sociale Leoncavallo, Daniele Farina, e Toy Racchetti, responsabile per la Lila (Legga italiana lotta all'Aids) del capoluogo lombardo hanno manifestato davanti a San Vittore. Sisono chiusi in una cella improvvisata di pali e tela di due metri per due e mezzo montata nel piazzale davanti alla prigione per ricordare che «i problemi del carcere non vanno in vacanza».

IVREA (TORINO) Indossare un casco da motociclista e infilarsi in un tubo di cemento lungo un po' più di un metro, poi farsi rotolare sul campo da calcio: era il gioco serale organizzato da un gruppo di ragazzini di Borgofranco d'Ivrea, costato la vita venerdì alle undici di sera a Enrico Benone, 15 anni, studente appena promosso al secondo anno di Istituto tecnico, «per tutti un bravo ragazzo», come l'ha definito il sindaco della cittadina Fausto Francica. Il tubo si è spezzato in otto blocchi da più di mezzo quintale, che l'hanno travolto. Enrico Benone è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

Quel tubo stava lì, sul campo di calcio della frazione Baio Dora,

# Quindicenne, gioco mortale nel tubo di cemento

## Tragedia a Ivrea: il ragazzino è morto schiacciato dai blocchi davanti agli amici

da dopo Natale: era il genere di cilindro che viene usato solitamente come componente di una rete fognaria o di un acquedotto, rientra tra i materiali di un lavoro di ristrutturazione portato avanti da un'impresa nelle vicinanze, ma sotto le feste aveva avuto una destinazione più gioiosa, perché era servito come basamento dell'altare allestito dalla Polisportiva Baiolese. Poi era stato accantona-

to in quell'angolo. E lì, si è scoperto l'altra sera avvenuta la tragedia, aveva attratto l'attenzione di una banda di ragazzini che, a turno, avevano cominciato a usarlo come strumento di divertimento. Venerdì sera erano in nove: due femmine e sette maschi, tra cui Enrico. Gli otto che hanno assistito allo schianto e alla terribile conclusione del gioco sono stati interrogati, accompagnati dai loro ge-

nitori, per tutta la notte dai carabinieri della compagnia di Ivrea, che stanno cercando di ricostruire la dinamica della vicenda e di appurare eventuali responsabilità per omicidio colposo. Secondo il sindaco Francica, gli amici hanno cercato di aiutare Enrico rimuovendo il blocco di cemento che gli aveva schiacciato il torace e aiutandolo a rimettersi in piedi, per vederlo, però, stramazzone di nuo-

vo terra subito dopo.

Come va catalogata questa tragedia? Tragico gioco autolesionista di una banda di ragazzini annoiati, come quelli che qualche stagione fa attraversavano correndo l'autostrada al buio di notte? Forse, per loro era solo la variante un po' più adulta, da adolescenti, di una specie di giostra: da motorinisti disciplinati, con il casco in testa. Forse, non erano affat-

to ragazzini annoiati. Lo capiremo nei prossimi giorni.

Per ora, si sa che il padre di Enrico, operaio di un'azienda metalmeccanica di Borgofranco, la madre che lavora a Ponte Canavese e il fratello maggiore, appena diplomato, sono una famiglia schiantata dal dolore. Si sa, anche, che a Borgofranco è in corso una polemica per un presunto ritardo nell'arrivo dei soccorsi.

M. S. P.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Per i giornali, l'adolescente è un essere che esiste in virtù del gruppo: fa colore quando, se è povero, s'immola alla moda collettiva dello zatterone simil-coturno e fa cronaca nera quando, se è benestante, fa razzie con la sua gang alle feste dei coetanei. Quando, ricco o povero non importa, rientra nella statistica dei morti per incidente in motorino senza casco. Oppure, per terribile ironia della sorte, muore - come venerdì sera un quindicenne a Ivrea - col prudenziale casco in testa rotolandosi dentro un tubo di cemento.

Esiste quando, fenomeno degli ultimi anni, organizza con dei coetanei o delle coetanee - queste alleanze, per qualche misterioso motivo, sono sempre con ragazzini dello stesso sesso - un omicidio inesplicabile. Dalla corte strettata intorno all'indecifrabile Pietro Maso alle teenager dalle facce d'angelo in Puglia e in Valtellina.

Per le multinazionali e le agenzie pubblicitarie - che hanno trasformato in problema di marketing quella che nel Sessantotto venne a galla come «questione giovanile» - gli adolescenti sono, invece, un target al quale rifilare prodotti costruiti su

L'INTERVISTA

## Arnaldo Novelletto: «Vi racconto quel male di vivere»

misura: magliettine scopri-ombelico, telefonini, giornalini dai nomi confidenziali. Gadget destinati a vita breve: l'adolescenza è effimera.

Per chi ce l'ha in famiglia, l'adolescente è un singolo. Un essere che per definizione è un mutante. E che lotta in una terra di nessuno: tra il terapeuta per bambini e quello per adulti. L'Arpad, associazione promossa dal '95 da Novelletto, è nata apposta, a Roma, per coprire questo vuoto: addestra medici e psicologi ad affrontare il disagio adolescenziale, ha organizzato nei mesi scorsi sotto il titolo «Le ali di Icaro» un convegno sulle morti da motorino e

ne ha in programma un altro, il 6-7 ottobre prossimi ad Alghero, sulle «Figure della violenza nell'adolescenza». Da una sua costola è nata una cooperativa di giovani terapeuti freudiani che funziona come centro d'ascolto - a prezzi bassi - per rag-

zini in crisi e loro genitori. La cooperativa ha un curioso nome: «Riformimento in volo». A cosa si chiama?

«Al grosso aereo che rifornisce aerei piccoli che devono fare un viaggio lungo e senza scalo. Gli adolescenti, aerei ancora piccoli, hanno spesso bisogno di "riformimento" da adulti significativi, siano i genitori come un insegnante o, se mancano, psicologi formati a questo scopo».

Qual è la corvée psicologica che più impegnano in questa fase? «La definizione della propria identità: anzitutto, la ricerca di se stesso. Perché una persona adulta dovrebbe saper dire "Sono avaro, sono ingenuo, crudele o tenero, sincero o bugiardo?". È una ricerca che investe fino agli aspetti più di base: "Di che sesso sono?". Molti ragazzini non si sentono a proprio agio nel corpo che la natura gli ha dato e che comincia a mostrarsi. Prima, con una maglietta giusta si può sognare di essere dei ragazzi angeli. Dal corpo, la ricerca continua: il carattere, gli ideali. E poi c'è la ricerca degli altri. La sessualità richiede un par-

rapporto con gli adulti, che fa diffidare alcuni adolescenti anche del terapeuta».

Ma oggi sembrano affiorare patologie nuove. Spesso di gruppo, come le feste che si convertono in razzie. O individuali ma diffuse, come anoressia e bulimia. O mode autoleisioniste, come piercing e tatuaggio. O giochi in cui, in modo più o meno consapevole, si rischia la morte.

«Noi abbiamo, appunto, voluto analizzare in un convegno il lesionismo da motorino. E all'indomani del convegno, il lunedì, ne sono morti tre di adolescenti senza casco. Dietro che cosa c'è? Qual è la spinta del ragazzino che fa quattro, cinque, dieci incidenti e non cambia, non ne viene fuori? Qual è il suo male? E qual è il retroterra da cui provengono invece quelli che delin-

quano? Un tempo venivano in maggioranza dalle classi più deprivate. Oggi non è più così: quelli che fanno le feste distruttive come quei tifosi della Salernitana che provocano la tragedia sul treno per Parma, sono ragazzi con soldi, griffati. Ma con colloquio in famiglia a zero. C'è un nuovo primitivismo sociale che è poveria di valori: né religione né politica né civismo, né patriottismo se non vuoi farti prendere per un idiota. Non parliamo di solidarietà».

Diverso il caso del piercing: è, si, autoleisionismo, ma questa sindrome può essere eroizzata. Per chi se lo inflette sembra avere dei vantaggi... L'anoressia e la bulimia invece cosa sono? Usare il cibo al posto dell'emozione: trasferire tutto su questo gioco, mi piace/mi fa schifo. Usando il corpo come un oggetto da strapazzare».

Per la società, oggi, gli adolescenti esistono non in quanto soggetti di diritti, ma in quanto compratori. Chemale gli fa, questo? «È un veleno che li ammazza. L'adolescente è colui che si preoccupa della propria identità, che deve costruirla. Dargli l'illusione che basti comprare nuovi oggetti per cambiare significa scippargli la sua età e il suo compito».

IN BREVE

Latina, sospesi tutti i concorsi per l'insegnamento

■ Sono sospesi i concorsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna ed elementare e quello per l'insegnamento di storia e filosofia, per i quali sono state arrestate nove persone, accusate di concussione, falso e rivelazione di segreti d'ufficio. Il sequestro degli atti da parte della Procura ha reso impossibile l'attività delle commissioni. I concorsi non potranno essere ripresi finché non saranno restituiti gli atti. Sarà necessario verificare se gli iscritti già svoltosi siano stati inficiati o meno per alcuni candidati, costretti a pagare per la promozione.

Fiamme sul traghetto per il Giglio Panico e nessun ferito

■ Fumo e paura ieri a bordo dell'«Ulisse», la motobarca di una compagnia privata che organizza mini-tour in alcune isole dell'Arcipelago Toscano, tra Castiglione della Pescaia e le isole Giglio, Giannutri e Montecristo. Sull'imbarcazione, con a bordo 76 turisti, dei quali molti tedeschi e sei bambine bieloruse malate venute in Italia per stare lontane dalle zone contaminate di Chernobyl, si è sviluppato un principio d'incendio mentre si trovava a quattro miglia circa dall'Isola del Giglio. I passeggeri sono stati trasbordati sull'imbarcazione di un'altra compagnia privata.

Sfrattato, annuncia il suicidio su un quotidiano

■ «Mi ammazzero il 18 gennaio 2001». Con questo annuncio-choc, contenuto in una lettera pubblicata ieri dal quotidiano «Il Tempo», Maurizio N., 50 anni, di Roma, vedovo e padre di un giovane handicappato al 100% e di una ragazza disoccupata, spiega che «toglierò il disturbo», con il suicidio, nel giorno in cui sarà sfrattato, dopo aver tentato per 12 anni di ottenere un alloggio popolare dal Comune. «Collegerò il tubo di scappamento all'abitacolo della macchina, mi siederò, accenderò il motore e aspetterò la fine».

Sei matricole da domani in Piazza Affari

■ Sei matricole in partenza da lunedì a Piazza Affari. Si tratta di imprese che saranno quotate al Nuovo Mercato, attive nei settori di internet, software e biotech. I collocamenti arrivano dopo l'ennesimo approdo in Borsa, venerdì, di Onbanca, che ha fatto registrare un leggero calo rispetto al prezzo di collocamento, 193,6 euro rispetto ai 195 dell'avvio di contrattazioni. Le sei nuove matricole sono Biosearch Italia, AI Software, Inferentia, e Planet, Tc Sistema, e Cto, mentre giusto ieri la Consob ha anche dato il via libera ad Acotel.

